

## SPARO ACCIDENTALE

Il corso allievi ufficiali è finito, e vengo assegnato al Battaglione Val Cismon a S. Stefano di Cadore. A metà gennaio, dopo aver partecipato al campo invernale, il mio capitano mi dà un nuovo incarico: fare la guardia alla polveriera di Danta di Cadore. In realtà la polveriera è distante circa dieci km dalle poche case di Danta a circa 2000 mt. di quota nel bel mezzo di una foresta di abeti perennemente coperti di neve. La quota e la stagione offrono temperature che oscillano da -20 a -30 gr C. Le neviccate abbondanti ci costringono a spalare neve per ore per poter uscire dal rifugio che occupo con 20 alpini ed un artificiere. Per le guardie di notte si fanno turni che durano un'ora per evitare l'assideramento e congelamenti alle mani e piedi. L'abbigliamento non è certo dei migliori per fare la guardia a quelle temperature soprattutto per le mani, coperte solo da un paio di guanti di lana. Infatti erano perennemente in tasca, ma era sufficiente toglierle per renderle insensibili al tatto. Durante una di queste notti un alpino di Rimini, al termine della sua ora, toglie la mano dalla tasca ed afferra in suo mitra che teneva costantemente sul piede senza sicura e gli parte un colpo che gli trapassa i sovrascarponi gli scarponi stessi e le relative suole. Lo sparo genera subito un allarme generale perché si temeva un'aggressione di terroristi Sud Tirolesi. Portato l'alpino nel rifugio si è cercato di appurare i danni al piede ed incredibilmente, togliendo l'ultima calza si scopre che il proiettile è passato tra il pollice ed il dito a fianco provocando solo una scottatura di piccole dimensioni. Nonostante tutto è andata bene perché si temeva avesse bucato il metatarso. Bisognava ora disinfettare la ferita, perciò l'alpino Pastiglia, questo è il soprannome dell'infermiere cerca l'alcool ma è finito. Allora si ricorre alla grappa, ma anche di questa non si trova traccia. A questo punto non so veramente cosa fare. Poi penso che si potrebbe cauterizzare la ferita con un po' di polvere da sparo, perciò smonto una cartuccia della mia pistola togliendo il proiettile. Subito con piccole scosse cospargo la ferita con la polvere da sparo cercando di dosarla al meglio, ma così non fu. Prendo un fiammifero e dopo averlo acceso ed allontanato tutti lo avvicino alla polvere. All'istante si alza una fiammata che brucia i miei capelli per fortuna corti ed uno spavento a tutti. Dagli occhi dell'alpino escono due lacrime che si fermano sui baffi sottostanti, non dice una parola. La ferita però è cauterizzata e nei giorni successivi non si infetta dimostrando che ci sono sempre soluzioni valide, basta usare un po' di fantasia.